

## Enduro in Medio Oriente

Ricordate quando dicevo che le moto spesso sono prese di mira? In un recente viaggio in Medio Oriente ho scoperto che c'è chi sta molto peggio di noi.

**In Giordania, per esempio, dopo un attentato al Presidente organizzato in motocicletta, il Governo giordano ha bandito i mezzi motorizzati a due ruote. Alla faccia delle decisioni drastiche! Mentre in Israele sono bandite le competizioni con mezzi a motore, 2 o 4 ruote, perché ritenute pericolose per l'utente.**

Su invito dell'importatore KTM israeliano mi sono calato nella parte del paladino dell'enduro e ho potuto constatare che le trattative con il governo di Tel Aviv per regolarizzare le competizioni sono quasi opera fatta. Sembra che nel giro di un paio di anni la lega motociclistica formata da circa 200 enduristi possa giungere, sicuramente attraverso un duro lavoro, ad ottenere la "liberalizzazione al cronometro".

Era la prima volta che visitavo Israele e non nego, visto i precedenti, di essere stato un po' preoccupato, ma, al tempo stesso, rassicurato dall'importatore.

Ho accettato con curiosità l'invito e sono rimasto piacevolmente sorpreso da questo Paese per vari motivi, Tel Aviv è una città confortevole e organizzata all'insegna della modernità, dove si fondono diverse culture, poi **Gerusalemme è piena di fascino ed interesse, con un'atmosfera molto intensa tra storia e religione che ti pervade. L'ho trovata accogliente e sicura grazie ai vari controlli e anche alla distensione delle parti.**

Alla periferia di Tel Aviv ho partecipato ad una manifestazione di enduro "non competitiva" (anche se sottobanco il cronometro ha lavorato) dove gli organizzatori per aggirare il divieto alle competizioni hanno inventato una speciale tipo estrema con regole da gimkana, cioè oltre al tempo di percorrenza si penalizzava l'appoggio del piede a terra.

E' stato molto divertente, non sono riuscito a "girare a zero" perché su una piramide di pietre bagnate ho messo giù un piede.

Tuttavia, considerato il livello non troppo alto dei piloti locali, ho vinto!

La mia partecipazione (mi sono meravigliato di avere tanta popolarità in quel Paese) ha richiamato molti media, dalla televisione alla stampa, e questo ha fatto sì che l'immagine del nostro sport ne sia uscita positiva, un'immagine di uno sport spettacolare e sociale, non aggressivo e violento, ma soprattutto non estremamente pericoloso.

**Così i portavoce dell'enduro hanno fatto leva su queste caratteristiche accelerando sensibilmente i tempi del dialogo con il governo israeliano, speriamo perché oltre alla gara ho avuto modo di fare un giro di enduro e scoperto percorsi veramente belli che variano da foreste a zone rocciose fino ad arrivare al deserto, il tutto nel giro di pochi chilometri.**

Viste le continue restrizioni nel Continente Europeo, e io sempre più coinvolto negli Adventure Tours di KTM, in questi spazi raggiungibili con poche ore di volo in un Paese dal clima ottimo, con percorsi divertenti, mare pulito, piscine, bei locali, ottima cucina e bellissime donne, ho intravisto nuovi orizzonti per l'enduro. Segnatevelo!

A Piediluco, nonostante fossimo in Italia, ho notato che i piloti italiani senza l'ausilio degli speaker che informavano sull'identità di chi era in arrivo, non venivano riconosciuti dal pubblico se non da pochi aficionados. Mi chiedevo se è il pubblico meno preparato o i nostri piloti meno "personaggi".

**Ricordate i tempi di Gritti, Brissoni o di Grasso, Sala, Rinaldi? Senza tanti annunci, venivamo riconosciuti ancora prima che transitassimo e il vociferare che si diffondeva stava ad indicare che eravamo in arrivo. Quindi, tutti pronti a bordo speciale per poi incitarci a squarciagola.**

Devo dire però che ho notato con piacere che dopo i miei mitici supporter qualche gruppo di tifosi si sta organizzando, quelli di Dini con tanto di sirena e i bergamaschi di Oldrati con le magliette.

Una cosa che mi è molto piaciuta tra il pubblico del Centro Italia è l'abitudine al pic-nic, tra una speciale e l'altra alla fine del transito piloti dagli zaini saltavano fuori pane, salumi e fiaschi di vino, spesso fatti in casa (del resto l'Umbria è famosa per gli insaccati), così nella classica pausa per attendere di nuovo i piloti, che alcune volte è piuttosto noiosa, è stata

una totale festa. Tra una salsiccia e un bicchiere di vino si commentava a bocca piena lo stile e la tecnica dei piloti, anch'io mi sono adeguato subito all'usanza grazie agli amici di Todi.

Strillo

a Tel Aviv

colonnina

Mi fa sempre piacere è ricevere richieste per una foto o un autografo, qualcuna anche in compagnia del grandissimo "vichingo" Arnaldo Nicoli. La cosa mi onora e vorrei rassicurare i miei tifosi che quando timidamente mi si chiede se si può fare una foto con me rispondo sempre di sì, "anzi si deve" rispondere sempre di sì, altrimenti che triste sarebbe essere stato un campione ma nessuno si ricorda più di te!

**Tratto da Motocross di Novembre 2008**